

Cade l'ultima misura dell'era Covid: stop alle mascherine nei reparti con pazienti fragili

Anche nei reparti ospedalieri in cui sono presenti pazienti fragili **non è più obbligatorio indossare le mascherine chirurgiche**: è quanto emerge dalla circolare del Ministero della Salute pubblicata il 1° luglio che mette la parola fine anche all'ultima misura restrittiva introdotta nell'era pandemica. Nello specifico, si passa sul punto dall'obbligo alla raccomandazione, a discrezione dei singoli direttori sanitari, chiamati a «valutare le opportunità di disporre l'uso dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie nei diversi contesti della propria struttura», considerando la «diffusione dei virus a trasmissione aerea», le «caratteristiche degli ambienti (ad esempio della ventilazione)» e la «tipologia di pazienti, lavoratori o visitatori che li frequentano». Il tutto «in funzione del livello di rischio di infezione e/o trasmissione» e «del potenziale di sviluppo di malattia grave in caso di esposizione». I direttori sanitari **dovranno inoltre potenziare «le misure igieniche di precauzione» con una «adeguata informazione» ai pazienti**, al personale sanitario e «a tutti coloro che, a qualsiasi titolo, sono presenti nelle richiamate strutture».

Si tratta di una [circolare](#) pubblicata «tenendo conto» dell'attuale «andamento clinico-epidemiologico dell'infezione da SARS-CoV-2 e delle sindromi simil-influenzali, la disponibilità di vaccini contro le principali infezioni respiratorie acute virali, le aumentate capacità diagnostiche e **le evidenze scientifiche sulla efficacia dei dispositivi di protezione individuale per ridurre la trasmissione virale**», secondo quanto riportato dal documento. A proposito di efficacia dei dispositivi di protezione, si tratta di una questione sotto i riflettori della comunità scientifica da mesi: già più di un anno fa *L'Indipendente* riportava che secondo uno degli studi comparati più ampi e rigorosi [pubblicato](#) per Cochrane - un'organizzazione no profit britannica considerata il punto di riferimento per eccellenza della revisione dei dati sanitari e degli studi scientifici - non vi sarebbe alcuna evidenza scientifica sul fatto che indossare le mascherine riduca la trasmissione delle malattie virali. «**Non ci sono prove che [le mascherine] facciano alcuna differenza. Punto**», aveva dichiarato l'autore principale dello studio. Altre ricerche, poi, confermerebbero che persino le regole imposte ai bambini sono di dubbia solidità scientifica: una revisione sistematica sottoposta a revisione paritaria e [pubblicata](#) sul *British Medical Journal* ha analizzato oltre 22 studi da una selezione di 600 concludendo che solo 6 sembravano suggerire una protezione ma con un alto tasso di rischio di bias, concludendo che «l'efficacia dell'obbligo di indossare mascherine nei bambini non è ancora stata dimostrata con prove di alta qualità».

Infine, risulta impossibile ignorare il fatto che il documento arrivi in seguito alle [ammissioni di Fauci](#) fatte proprio il mese scorso: l'immunologo ha infatti confermato che **le misure che imponevano il distanziamento e l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale non erano supportate da alcun criterio scientifico** davanti alla sottocommissione sulla

Cade l'ultima misura dell'era Covid: stop alle mascherine nei reparti con pazienti fragili

pandemia da coronavirus della Camera statunitense. Fauci aveva inoltre detto ai legislatori repubblicani che la regola del distanziamento sociale di un metro e mezzo era «apparsa» senza che si ricordasse come, aggiungendo: «Non ricordo. In un certo senso è apparso». Inoltre, aveva anche ammesso di «non essere a conoscenza di studi» che supportassero il distanziamento sociale, sottolineando che tali studi «sarebbero molto difficili» da compiere con efficacia.

[di Roberto Demaio]